

I mutamenti «leggeri» di Ovidio

di **Armando Massarenti**

Che cosa può insegnarci sull'amore Ovidio, poeta del mutamento e della "contiguità universale", filosoficamente allievo di Pitagora, come veniamo a scoprire in alcuni versi bellissimi proprio delle *Metamorfosi*, «cantore di teneri amori» – secondo la sua stessa definizione di sé –, da sempre letto e amato ma anche profondamente frainteso, come rivelano anche alcune polemiche recenti?

Sicuramente può insegnarci che l'amore è mutamento continuo, trasformazione che nasce dal movimento, come già abbiamo imparato da Platone, perché è desiderio incessante di colmare una distanza. Lo si vede bene in tutte le più note "metamorfosi d'amore": che si tratti di Eco, la ninfa innamorata di Narciso trasformata in flebile suono, o di Arianna persa nel labirinto dell'amore incorrisposto; della fanciulla Europa rapita da Giove tramutato per l'occasione in toro o della straniera Medea, bella e terribile incantatrice; di Euridice perduta e inseguita fino agli Inferi dal compagno Orfeo o di

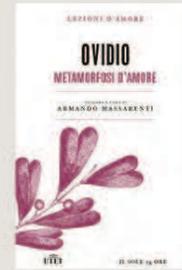
Dafne, così desiderosa di sfuggire alle attenzioni di Apollo da invocare lei stessa la sua metamorfosi per sottrarsi al dio; in ogni caso, amore è il motore supremo di ogni trasformazione. Come scrive Italo Calvino (nel suo saggio su Ovidio e la contiguità universale), per lo più «si tratta d'innamoramenti a prima vista», un «continuo incalzare

Secondo la Columbia le scene erotiche delle «Metamorfosi» potrebbero causare traumi nel lettore. Una polemica senza senso. Leggere per credere

dei desideri» che ha per correlativo oggettivo questa azione continua, l'alternarsi di inseguitori e inseguiti, le fughe nei boschi e i mutamenti dei corpi.

Ma c'è una cosa ancora più importante del mutamento che può insegnarci Ovidio (con Calvino), ed è la leggerezza. Le metamorfosi d'amore sono una girandola lieve e cangiante che nessun poeta è riuscito a raffigurare, forse, con la stessa grazia di Ovidio, prima di Shakespeare e del suo *Sogno di una notte di mezz'estate*. Per questo

LE COLLANE DEL SOLE



Ogni martedì con «Il Sole 24 Ore» saranno in edicola (a € 5,90 più il prezzo del quotidiano) le *Lezioni d'amore dei grandi filosofi, tratte dal patrimonio dei classici Utet, curate e introdotte da Armando Massarenti*

#LezioniDAmore è l'hashtag che potete seguire su @Twitsofia_it e @Massarenti24. Alla fine della serie un premio ai migliori tweet



28 LUGLIO
CICERONE
Le passioni

4 AGOSTO
CATULLO
Poesie d'amore

11 AGOSTO
LUCREZIO
La natura della passione

motivo, ha ben poco senso prendere sul serio la polemica innescata in America sul contenuto troppo violento di questo poema, in particolare nelle scene erotiche, che secondo la Columbia University rischierebbero di provocare traumi nei lettori.

Come scrive giustamente Eva Cantarella: «Povero Ovidio, non bastava l'esilio nella desolata Tomi, sul Mar Nero, dove lo spedì Augusto e dove finì i suoi giorni... Adesso a fargli rischiare di essere messo al bando, questa volta non da Roma ma dalla cultura classica, sono le *Metamorfosi*. Un assoluto capolavoro: se esistesse un elenco delle opere letterarie patrimonio dell'umanità le *Metamorfosi* dovrebbero rientrarvi».

Ancora con Calvino, potremmo saggiamente ricordare che «coi miti non bisogna avere fretta; è meglio lasciarli depositare nella memoria, fermarsi a meditare su ogni dettaglio, ragionarci sopra senza uscire dal loro linguaggio di immagini». Che viatico perfetto per avvicinarsi alla filosofia delle *Metamorfosi* con acume e intelligenza, l'intelligenza della leggerezza. Ancora più efficace se si pensa che proviene dallo scrittore che ha definito le *Metamorfosi* «il poema della rapidità».